



La battaglia dei tre regni (2008)

John Woo torna a casa e gira un epico kolossal sulla battaglia di Red Cliff, come un amore unico per il dettaglio.

Un film di John Woo con Tony Chiu-Wai Leung, Takeshi Kaneshiro, Zhang Fengyi, Chen Chang, Zhao Wei. Genere Azione durata 148 minuti. Produzione Cina 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 23 ottobre 2009

Gli stati rivali di Shu e Wu si alleano per resistere all'attacco del generale Cao Cao, che vorrebbe annetterli al regno di Wei. Otterranno una piccola vittoria, ma faranno infuriare Cao Cao.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

III secolo d.C.: il primo ministro Cao Cao muove guerra ai regni del sud della Cina per annetterli all'Impero: questi dovranno unire le loro forze per resistere all'invasore. Sembra che John Woo se ne sia stato assiso su un trono ad osservare una sequela di colleghi (Zhang Yimou, Chen Kaige, Ang Lee, Feng Xiaogang, Ching Siu-tung) che si cimentavano con 'wu xia pian' sempre più imponenti e spettacolari prima di scendere in campo e rimettere ordine nelle gerarchie.

Woo torna a casa, dopo le luci e le ombre di una lunga trasferta hollywoodiana - che in fondo di film davvero destinato a 'restare', all'altezza dei suoi migliori, ci ha regalato solo 'Face Off' - e lo fa da leader indiscusso.

'Il romanzo dei tre regni' è uno dei testi fondamentali dell'epos cinese e Woo lo affronta senza badare a spese - ottanta milioni di dollari fanno del film la produzione più costosa della storia del cinema cinese - e cercando di convogliare nel kolossal tutte le sfaccettature di uno stile peculiare, a volte discusso, ma senza dubbio unico. L'edizione internazionale è molto più corta di quella di quasi quattro ore uscita in Cina, ma i pur abbondanti tagli non snaturano il senso profondo dell'opera.

Storia di (super)uomini, di amicizie virili che nascono e si consolidano in breve tempo, eccessi affrontati senza alcun timore (lo zoom per evidenziare i timori dell'Imperatore), i consueti omaggi a Sergio Leone - fino alla goccia d'acqua che indica la direzione del vento - e a John Ford. Ma soprattutto coreografie action (supportate dalla perizia di Corey Yuen) in cui far emergere il dinamismo boccioniano degli eroi e scene di battaglia girate con una perizia e un amore per il dettaglio come non se ne vedevano dal Bondarciuk di 'Waterloo'.

Testuggini da 'De bello gallico', specchi ustori memori di Archimede, assalti navali degni della flotta ateniese che imbriglia l'Impero di Serse: ovvero il John Woo che da sempre ama iniettare elementi dell'Occidente in un corpus che rimane, e non potrebbe essere altrimenti, figlio dell'Oriente. L'interpretazione dei quattro elementi fondamentali e della loro mutevole natura - uno dei 'topoi' wu xia per antonomasia, da King Hu in poi - gioca un ruolo chiave nell'esito della battaglia, sancendo il trionfo dell'umanità capace di convivere con il mondo circostante e la sua bellezza sulla macchina mortifera del potere e della sopraffazione. E se gli effetti digitali non sempre sono all'altezza, è il fattore umano a colmare ogni lacuna. Anche in virtù di un casting 'all stars' capace di rimettere fianco a fianco Takeshi Kaneshiro e Tony Leung, i due poliziotti innamorati di 'Hong Kong Express', rispettivamente nella parte dello stratega Zhuge Liang e del vicerè Zhou Yu.

Micidiali in guerra, ma che ad essa ricorrono solo per preservare i piaceri della vita, dell'amore, dell'arte e della natura dalla tirannia violenta dell'usurpatore Cao Cao; uomini che parlano per mezzo della musica o che leggono il futuro nelle nuvole, che combattono ma che pensano solo alla fine della guerra. Si vis pacem para bellum, ancora una volta.